

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte discorso del compagno Amendola alla Camera

## Lotta a fondo per risanare e rinnovare la vita del Paese

Le gravi responsabilità della Democrazia cristiana — Aggravati i costi politici ed economici della crisi — I problemi pressanti dell'occupazione, del salario, del credito, degli investimenti — L'esigenza di una svolta democratica — L'intervento di De Martino — Oggi la replica del presidente del Consiglio e il voto conclusivo

Si conclude oggi alla Camera il dibattito parlamentare sulla fiducia al governo bicolor DC-PSI. Conclusa la discussione, si avranno stamane la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto e quindi la votazione finale. Nella seduta di ieri hanno parlato gli esponenti di tutti i gruppi.

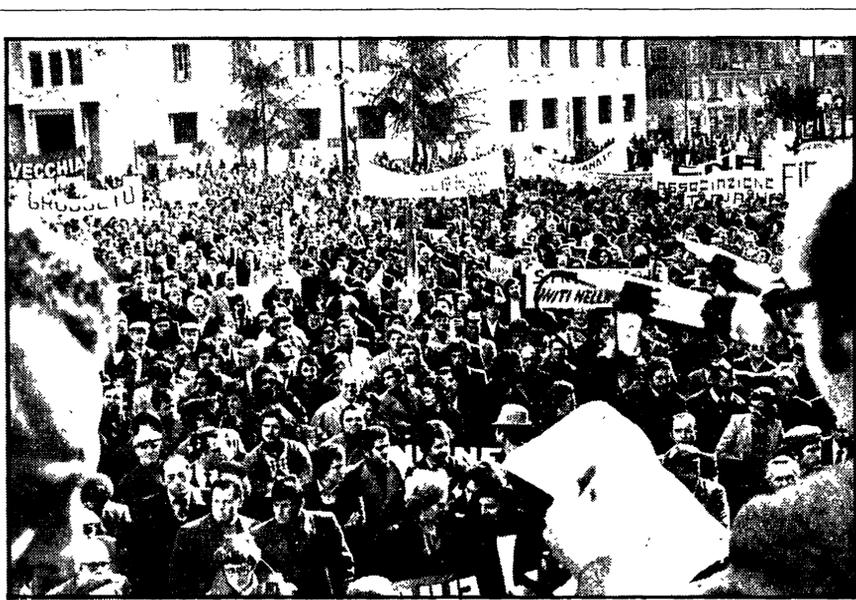
Il compagno Giorgio Amendola ha ribadito e ulteriormente puntualizzato l'atteggiamento dei comunisti nei riguardi del governo Moro. Il giudizio del PCI muove da due valutazioni generali: la prima, è che le forze che hanno aperto la crisi allo scopo di creare le condizioni per provocare elezioni anticipate non hanno prevalso; la seconda, è che il governo, per la maggioranza che lo sostiene, per i contrasti che dividono questa maggioranza, non solamente non è in grado di operare quel rinnovamento di indirizzi e di metodi che è richiesto dal Paese, ma non è neppure in grado di prolungare la sua difficile e precaria esistenza al di là del limite fissato dalle forze che hanno voluto la crisi e che non rinunciano ai loro nefasti progetti. Si tratta, dunque, di un governo a termine, anche se questa non è la volontà del presidente del Consiglio. L'opposizione dei comunisti sarà, pertanto, aperta e leale, contrariamente all'opposizione nasosta e ipocrita che insidia il governo dall'interno stesso della maggioranza.

Rivolto a Moro, Amendola ha detto: Si guardi dai suoi compagni di viaggio! Noi la combatteremo a viso aperto, pronti a riconoscere e appoggiare ogni iniziativa, sia pur parziale, che possa apparire utile al Paese, e la combatteremo senza prevaricare a manovre o a collusioni coi suoi oppositori nascosti, perché il nostro scopo non è di aprire una nuova crisi ministeriale ma di creare le condizioni politiche per accelerare i tempi della svolta democratica.

Concordiamo che per superare la crisi del Paese bisogna fare appello agli italiani, ma a condizione di dire loro la verità, evitando cautele, deturbi, silenzi, vere bugie. Ora, chi può credere che corrisponda alla verità l'asserzione del presidente del Consiglio secondo cui tutte le nomine governative sono state fatte secondo obiettive ragioni di interesse nazionale? Tutti hanno assistito allo spettacolo dell'arrembaggio alle poltrone, e la gente ha il diritto di sentirsi dire a quali precise ragioni tutto ciò risponde. E chi può credere all'altra affermazione di Moro secondo cui la composizione del governo rispetta il principio della efficienza e della razionalità? E che questo criterio è stato seguito anche nella scelta dei sottosegretari? Ma se sulla lista dei sottosegretari è persino apparso il nome delle correnti cui appartenevano perché ne risultasse chiaro il dosaggio che nulla ha a che vedere con efficienza e razionalità. Viene da chiedersi perché Moro ha voluto coprire una vicenda che ha dimostrato come tanta parte della DC si sia preoccupata, in un'ora tanto difficile del Paese, di interessi deteriori di gruppo, di corrente, di partito. Meglio sarebbe stato un prudente e cauto silenzio, che del resto meglio si addice all'indole del presidente del Consiglio.

E' un'altra bugia. Come si può dire che la crisi non abbia registrato traumi e alternative drammatiche? Una crisi durata due mesi, la più lunga da quando si è fondata la Repubblica, rappresenta essa stessa un trauma nella vita del Paese, ed anche nella vita della DC. Si vuol far credere che tutte le difficoltà siano discese dall'impossibilità di scegliere fra il PSI e il PSDI per ricreare le condizioni di un centro-sinistra organico. Quanta abilità mostra la DC nello scaricare sugli alleati il peso delle proprie interne contraddizioni! A marzo si giocò sul controscacco.

(Segue a pagina 2)



### 40.000 artigiani manifestano a Napoli

Oltre 40 mila artigiani, provenienti da tutte le province italiane, hanno dato vita ieri a Napoli alla manifestazione nazionale artigiana per il Mezzogiorno. Un imponente corteo ha sfilato per le vie centrali della città, fino a raggiungere la piazza in cui si è svolto il comizio, fra fitte ali di folla. Alla manifestazione hanno aderito i partiti politici, il movimento sindacale, le cooperative, i commercianti, folte gruppi di studenti e delegazioni di operai napoletani. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal segretario generale aggiunto della CNA, Adriano Calabrin.

NELLA FOTO: una immagine della manifestazione.

### DOPO LUNGHE TRATTATIVE A MILANO

## Raggiunta l'intesa per l'Alfa Romeo Positivo il giudizio dei sindacati

Mantenimento dei livelli di occupazione per tutto il 1975 — Impegno per la diversificazione produttiva — Ridotto il danno economico per i lavoratori a causa del calo produttivo — L'11 dicembre sciopero del gruppo Montedison

Precise richieste del Convegno Cgil-Cisl-Uil di Matera

### Attuare l'irrigazione per un nuovo sviluppo agricolo e generale

L'acqua e la sua utilizzazione nelle campagne attraverso adeguate strutture e sistemi di irrigazione, costituisce una immensa risorsa che permetterebbe di favorire lo sviluppo dell'agricoltura, priorità ineludibile nell'attuale situazione economica. L'indicazione è emessa con forza al convegno sull'irrigazione indetto dalla Federazione CGIL, Cisl e Uil, apertosi ieri a Matera. La relazione introduttiva è

stata tenuta dal segretario federale della Cisl, Eraldo Creta, a nome della Federazione. Ha presieduto il segretario della Uil, Arde Rossi. L'iniziativa si concluderà oggi con una manifestazione di massa nel corso della quale parlerà Luciano Lama e vuole essere una nuova tappa dell'impegno nei confronti della agricoltura e del Mezzogiorno.

A PAGINA 4

Dalla nostra redazione

MILANO, 6. Sono state necessarie più di 27 ore ininterrotte di trattativa, ma alla fine, questa sera verso le 19, l'ipotesi di accordo per l'Alfa Romeo è stata raggiunta. Si tratta di un'intesa, di cui pubblichiamo il testo integrale in quarta pagina, molto importante e sulla quale ora la parola spetta ai lavoratori che saranno al più presto riuniti in assemblea, dopo la verifica del consiglio di fabbrica, già convocato per il prossimo martedì.

I contenuti dell'accordo, che interessa i 22 mila tra operai e impiegati dello stabilimento di Arese (non quindi i lavoratori dell'Alfa Sud), ricalca sostanzialmente le anticipazioni che erano già state ampiamente fornite dalla stampa nei giorni scorsi. Il giudizio dei sindacati condensato in una dichiarazione

zione dei segretari milanesi della FLM Breschi, Galbusera e Tiboni e del coordinatore della FLM nazionale Zilli è nettamente positivo: «La ipotesi — vi si legge — coglie sostanzialmente le rivendicazioni dei lavoratori presentate a fronte della richiesta aziendale di realizzare un rallentamento produttivo. In particolare i criteri con i quali viene realizzato il rallentamento produttivo, la salvaguardia del salario dei lavoratori, i primi impegni sulla diversificazione produttiva e sulle prospettive dell'Alfa Romeo, l'ipotesi della sperimentazione di una nuova organizzazione del lavoro, l'impegno

Ino Iselli

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4 NOTIZIE SULL'AZIONE NEL GRUPPO MONTEDISON.

### Importanti risultati dei colloqui di Breznev con Giscard d'Estaing

## ENTRO GIUGNO IL «VERTICE» PANEUROPEO

I particolari dell'intesa verranno illustrati nel comunicato finale, atteso per oggi — La conferenza sulla sicurezza si terrà ad Helsinki — Firmati ieri i documenti per la cooperazione economica franco-sovietica fino al 1979

PARIGI, 6. Il Presidente francese Giscard d'Estaing ha dato la sua adesione alla sollecita conclusione, con una riunione al vertice, della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Nel comunicato finale sui colloqui franco-sovietici che verrà diffuso domani, apparirà su questo argomento un paragrafo che — a quanto ha dichiarato il portavoce dell'Eliseo — è stato «concordato personalmente» fra Breznev e Giscard d'Estaing. Da parte sua il portavoce sovietico, Zamiatin, ha dichiarato che il vertice paneuropeo si riunirà a Helsinki nel primo semestre dell'anno prossimo. I due statisti hanno proce-

duto oggi alla firma dei documenti relativi agli accordi economici conclusi tra Francia e URSS. La Francia concederà all'URSS crediti per un ammontare di dieci miliardi di franchi per l'acquisto di attrezzature e di impianti completi. A sua volta l'URSS fornirà gas naturale alla Francia per vent'anni.

Il segretario generale del PCUS e il Presidente francese si incontreranno nuovamente domani per l'ultimo colloquio a quattro occhi in programma. Breznev — che oggi ha ricevuto il segretario generale Marchais e i membri dell'Ufficio politico del PCF — ripartirà per Mosca nel primo pomeriggio. A PAGINA 14



PARIGI — Breznev e Giscard d'Estaing durante la firma dell'accordo di cooperazione

### Il sanguinoso tentativo di rapina ad Argelato

## Quattro giovani arrestati per l'assassinio del brigadiere dei carabinieri

Altri tre sono tuttora ricercati - Miravano alle buste paga d'uno zuccherificio - Un progetto spericolato fallito per il tempestivo allarme della popolazione - Frequentavano raggruppamenti estremistici - La severa condanna e il cordoglio di Bologna espressi dal sindaco compagno Zangheri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6. Miravano alle buste paga degli operai dello zuccherificio SIIZ (del gruppo Piaggio) i banditi che hanno assassinato ad Argelato il vice-brigadiere comandante la stazione di Castel D'Argile.

Si è trattato, insomma, di una tragica tentata rapina, compiuta da esordienti, la cui riuscita era stata, peraltro, già impedita dal pronto e solfufficiale che era riuscito a «sequestrare» una delle macchine che avrebbe dovuto essere impiegata per la fuga. Ogni tentativo di variazione nello scagurato episodio, è stata decisamente e ripetutamente negata dagli inquirenti e dallo stesso magistrato. La ipotesi era baluginata e si è svolta in una delle auto dei protagonisti della sciagurata impresa alcune copie del giornale «Lotta continua», perché frequentavano o simpatizzavano per gruppi politici, i commercianti, folte gruppi di studenti e delegazioni di operai napoletani. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal segretario generale aggiunto della CNA, Adriano Calabrin.

NELLA FOTO: una immagine della manifestazione.

A PAGINA 4

### Dove si alimenta la criminalità

Sequestri di persona, ricatti, rapine, agguati, assalti a fabbriche, a uffici, a banche; furti organizzati a tappeto o semplici scippi; armi che sparano, feriscono e uccidono in quella che acquista sempre più i caratteri di una guerra senza quartiere. Ecco i due funzionari di polizia colpiti l'altro giorno in piazza Duomo a Milano; l'impugnata di 19 anni assassinata nello studio notarile a Torino; il brigadiere dei carabinieri falciato a colpi di mitra ad Argelato, un tranquillo paese della pianura emiliana. Appena due giorni fa, la figlioletta di un commerciante milanese rilasciata in condizioni pietose da una banda di rapitori; ma per una che torna a casa grazie al riscatto versato, per nove sequestratori condannati a Padova, vittime di cui non si ha più notizia, altri assassini e rapitori ancora senza volto. La criminalità degli anni '70 presenta un quadro sempre più fosco. Alle delittuose iniziative di gruppi mafiosi ben organizzati e ben protetti, si affiancano le orde d'un sottobosco di delinquenti, di delinquenti imitatori del crimine «in grande stile», che la stessa impunità goduta dai loro incoraggia e spinge alle imprese più spericolate e pericolose. Se all'indignazione e allo stupore doloroso del cittadino, se al moto di esecrazione profonda di tutti subentrano la riflessione, il ragionamento, l'esame obiettivo, occorre innanzitutto riconoscere che il fenomeno della criminalità, con le dimensioni che è venuto assumendo, è frutto di una profonda crisi sociale e morale alla quale molti elementi hanno, per lungo volgere di tempo, contribuito. Si tratta, ben lo sappiamo, di fenomeni generalizzati in tutto il mondo, di capitalistiche industriali, con i colli di disoccupazione, di ghetti di sottoproletari, di migrazioni di massa, di nevrosi e di alienazione e al tempo stesso di «modelli» privi di ogni reale contenuto umano. Ma si tratta anche di fenomeni che in Italia hanno avuto e assumono caratteristiche particolarmente gravi, a causa delle scelte radi-

Elisabetta Bonucci

(Segue in ultima pagina)

## Roma: 7 fascisti accusati per il tentato omicidio di uno studente

Sette neofascisti romani sono stati indiziati di tentato omicidio per il criminale agguato allo studente diciassettenne di sinistra Luciano Panzarino, gravemente ferito a colpi di pistola, l'altra sera, nella capitale, in casa di uno dei pechiatori — considerato l'autore materiale del ferimento, e ora attivamente ricercato — la polizia ha trovato un vero e proprio arsenale. Secondo gli inquirenti l'aggressione è stata preparata a freddo per creare un pericoloso clima di tensione politica. Il giovane ferito è iscritto. L'agguato è stato compiuto di sera, lungo la via Appia, mentre lo studente passeggiava con una ragazza. Raggiunto da due proiettili ad una gamba e ad un fianco, Luciano Panzarino è ricoverato con la prognosi riservata.

A PAGINA 6

### OGGI

### i Liberali

FACCIAMO conto che dicendo «i Liberali», con la eile mauscolata, come qualcuno usa, non si voglia soltanto alludere agli appartenenti al PLI, ma si intenda nominare una famiglia, come si direbbe i Masetti, gli Zanini, i Cecconi, i Gorelli, Ebbene, quando si parla di liberali, o nel nostro caso, si parla di un governo, si pensa sempre di invitare i Masetti e i Cecconi. Sugli Zanini e sui Gorelli si discute, ma poi, tutto sommato, si conclude che è meglio dirlo anche a loro. «Se poi lo vengono a sapere?». Ma ai Liberali nessuno pensa e da molti anni non sono più invitati, eppure non mancano mai: e lo spettacolo della loro presenza, ormai assolutamente inutile, finisce per apparirci patetico.

Perché se c'è una cosa della quale il popolo italiano, che sarebbe, in fondo, il padrone di casa, si disinteressa da lungo tempo è quella di quel poco di allegria che la tristizia dei tempi ancora gli consente, è l'azione dei Liberali. Chi se ne occupa seriamente? Chi se lo domanda davvero? Chi se lo pone, non diciamo come problema, ma anche soltanto come quiz? Che il liberale on. Bozzi si faccia un'idea Jarvanovic è, lo si dice, scure dalla barba (e qualche volta dalla forfora), ma non immaginavamo che l'altro ieri, alla Camera, la sua megalomania, del resto non pericolosa, lo avrebbe indotto a «chiarire» (così si esprimeva il «Messaggero») i seguenti punti:

Fortebraccio

Paolo Vegetti (Segue in ultima pagina)